



**CONSIGLIO NAZIONALE  
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

*Il Presidente*

EdN/UOC/fm

Roma, 9 aprile 2026  
*Informativa n. 63/2026*

**ALLE SIGNORE E AI SIGNORI PRESIDENTI  
DEI CONSIGLI DEGLI ORDINI DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI**

Oggetto: Documento "Storia della professione contabile e patrimonio documentale"

Cara, Caro Presidente,

ho il piacere di condividere il documento "*Storia della professione contabile e patrimonio documentale*", elaborato dall'Osservatorio sulla Storia della Professione Contabile istituito presso il Consiglio Nazionale dei Commercialisti, nell'ambito dell'area "Principi contabili e di valutazione" a me delegata.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di approfondire l'evoluzione storica e giuridica della professione contabile nel tempo, valorizzandone al contempo il patrimonio documentale. A tal fine, è stata condotta un'indagine rivolta ai 132 Ordini territoriali, alla quale hanno partecipato 108 enti (pari all'82%). Il questionario ha consentito di raccogliere informazioni sullo stato degli archivi locali: dalla loro esistenza e collocazione al grado di digitalizzazione, fino all'anno di avvio delle attività di archiviazione. È stata inoltre rilevata l'organizzazione di eventi o la produzione di pubblicazioni a carattere storico. I risultati evidenziano un forte interesse per la valorizzazione della memoria professionale. Oltre il 70% degli Ordini dispone infatti di un archivio storico, mentre una quota più contenuta ha già avviato processi di digitalizzazione.

L'Osservatorio intende ora rafforzare questo percorso, promuovendo lo studio delle figure professionali che hanno contribuito allo sviluppo della categoria, nonché degli eventi che ne hanno definito l'identità. Tra gli obiettivi vi è anche la possibile creazione di un archivio condiviso, capace di offrire una visione complessiva dell'evoluzione della professione.

Al seguente link <https://commercialisti.it/documenti-studio/> troverai tutti i documenti di studio, tra cui quello in oggetto.

Ti invito a dare ampia diffusione del documento tra i Tuoi iscritti.

Con i migliori saluti.

F.to il Presidente  
Elbano de Nuccio



Consiglio Nazionale  
dei Dottori Commercialisti  
e degli Esperti Contabili

# L'OSSERVATORIO SULLA STORIA DELLA PROFESSIONE CONTABILE E LO STATO DELL'ARTE DEL MATERIALE ARCHIVISTICO DEGLI ORDINI TERRITORIALI

3 APRILE 2026

■ AREE DI DELEGA CNDCEC  
PRINCIPI CONTABILI E DI VALUTAZIONE

■ CONSIGLIERE DELEGATO  
Presidente Elbano de Nuccio

■ OSSERVATORIO SULLA STORIA  
DELLA PROFESSIONE CONTABILE

■ PRESIDENTE  
Stefano Coronella



## Composizione del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

---

### **Presidente**

Elbano de Nuccio

### **Vice Presidente**

Antonio Repaci

### **Consigliere Segretario**

Giovanna Greco

### **Consigliere Tesoriere**

David Moro

### **Consiglieri**

Gianluca Ancarani

Marina Andreatta

Cristina Bertinelli

Aldo Campo

Rosa D'Angiolella

Michele de Tavonatti

Fabrizio Escheri

Gian Luca Galletti

Cristina Marrone

Maurizio Masini

Pasquale Mazza

Eliana Quintili

Pierpaolo Sanna

Liliana Smargiassi

Giuseppe Venneri

Gabriella Viggiano

## Collegio dei revisori

### **Presidente**

Rosanna Marotta

### **Componenti**

Maura Rosano

Sergio Ceccotti



---

## Osservatorio sulla Storia della Professione Contabile

### Consigliere CNDCEC delegato

Presidente Elbano de Nuccio

### Presidente

Stefano Coronella

### Componenti

Stefano Adamo

Valerio Antonelli

Libero Mario Mari

Matteo Pozzoli

Massimo Sargiacomo

Stefania Servalli



## Sommario

<b>LE MOTIVAZIONI DELL'ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO E LA SUA COMPOSIZIONE</b>	<b>1</b>
<b>L'ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO</b>	<b>4</b>
<b>L'ATTIVITÀ PRELIMINARE SVOLTA</b>	<b>5</b>
<b>I PRIMI RISULTATI</b>	<b>5</b>
<b>CONCLUSIONI E ATTIVITÀ FUTURA</b>	<b>7</b>



---

## Le motivazioni dell'istituzione dell'Osservatorio e la sua composizione

Nel corso di giugno-luglio 2025, il Consiglio nazionale ha sentito l'esigenza, grazie all'impulso di alcuni docenti di Economia aziendale delle Università italiane, di istituire un Osservatorio che approfondisse lo studio della storia della professione contabile.

L'Osservatorio è composto dai seguenti docenti, di cui alcuni iscritti all'albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili: Stefano Coronella, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università di Pisa (presidente); Stefano Adamo, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università del Salento; Valerio Antonelli, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università di Salerno; Elbano De Nuccio, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università LUM "Giuseppe Degennaro" e Presidente del CNDCEC; Libero Mario Mari, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università di Perugia; Matteo Pozzoli, Associato di Economia aziendale presso l'Universitas Mercatorum e componente dell'Ufficio monitoraggio legislativo del CNDCEC; Massimo Sargiacomo, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara; Stefania Servalli, Ordinario di Economia aziendale presso l'Università di Bergamo.

La volontà di istituire l'Osservatorio nasce dall'esigenza di approfondire lo studio delle radici della Professione contabile e degli sviluppi da essa maturati nel tempo, fino ai giorni nostri.

D'altro canto la storia, affermava Cicerone, è testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita, messaggera dell'antichità. La conoscenza della storia ci dà la consapevolezza di chi siamo, da dove veniamo e ci aiuta, grazie alle esperienze già vissute, a tracciare la rotta per definire il nostro futuro.

L'attenzione e lo spazio riservati alla storia della professione contabile, soprattutto in Italia, sono sempre stati estremamente ridotti rispetto all'approfondimento delle dottrine contabili ed economico-aziendali, delle figure dei Maestri della disciplina, dei profili evolutivi e delle pratiche contabili delle aziende e delle istituzioni.

Eppure, l'aspetto e l'apporto "professionale" sono sempre stati fondamentali, sin dall'alba dei tempi. Le origini dell'arte e della professione contabile risalgono infatti alle più antiche civiltà.

Già gli antichi egizi possedevano una tecnica contabile che comprendeva inventari analitici, bilanci di previsione e rilevazioni sistematiche i cui responsabili erano gli "scribi".

Anche presso gli antichi popoli orientali, in particolare in Cina e in India, lo sviluppo artigianale e commerciale ha consentito la crescita delle materie computistiche in ambito privato.

Emblematico è poi il caso dei romani, i quali già possedevano i registri "moderni" e tenevano una sistematica contabilità anche in ambito commerciale che comprendeva l'*adversaria* (detto anche "*ephemeris*"), una sorta di "prima nota", il *transcriptitium*, una sorta di "libro giornale" in cui venivano trasferite con precisione le annotazioni effettuate nell'*adversaria* e il *codex rationum* o "libro dei conti", il quale aveva la fisionomia di un libro mastro. Peraltro, tali registri, se



correttamente tenuti, esattamente come oggi, avevano efficacia probatoria in tribunale in caso di controversie.

Sin dall'antichità esisteva, anche in ambito privato, una categoria di professionisti riconosciuti e capaci di curare gli aspetti contabili della gestione aziendale.

L'invenzione della partita doppia, nel basso medioevo, dette poi un nuovo e fondamentale slancio alla tenuta delle scritture contabili. A partire dal XIV secolo fiorirono, nelle principali città italiane, le Scuole d'abaco, dove i precettori, oltre che il calcolo computistico, insegnavano anche i rudimenti della tecnica commerciale e della tenuta dei conti. Inoltre, non di rado, essi svolgevano pure la professione contabile.

In questo contesto, l'arte e la tecnica computistica si sono sempre intrecciati con la professione contabile.

Il più antico "collegio" di professionisti di cui si ha notizia risale al 1581. Si tratta del "*Collegio dei Rasonati*" di Venezia, a cui ha fatto poi seguito il "*Collegio dei Ragionati*" di Milano nel 1742.

I primi collegi "moderni" sorsero a partire dal 1879, sulla spinta data in tal senso dal primo Congresso dei Ragionieri Italiani, nel quale era stato deciso che in ogni provincia dovessero sorgere associazioni o collegi i quali, oltre a promuovere gli studi, dovevano tutelare anche il decoro e la crescita della professione contabile.

Peraltro, la costituzione di questi collegi, insieme all'attività dei professionisti, è stata determinante ai fini dello sviluppo della relativa regolamentazione giuridica. Dopo oltre un ventennio di sforzi, vide infatti la luce la prima legge sulla professione – la L. 15 luglio 1906, n. 327 – la quale fra l'altro impose l'obbligo del tirocinio biennale (abolito nel 1865) oltre al conseguimento del diploma di ragioniere e il superamento di un apposito esame di abilitazione. Inoltre, fu finalmente prevista la costituzione "ufficiale" dei collegi dei ragionieri, su base provinciale, e l'iscrizione a tali collegi fu posta come condizione necessaria per poter esercitare la professione.

È stato questo un passaggio fondamentale in quanto sino ad allora i ragionieri erano di fatto considerati dei professionisti di "serie B". In effetti, tale era la considerazione di cui godevano nel Paese soprattutto rispetto agli avvocati e ai notai, i quali venivano spesso incaricati di svolgere mansioni che avrebbero invece dovuto essere – tipicamente – riservate alla professione contabile. Secondo una prassi ormai ampiamente consolidata, i tribunali italiani, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, tendevano a nominare come curatori fallimentari, amministratori giudiziari e periti gli avvocati. Talvolta erano addirittura i notai ad occuparsi di gestione di denaro pubblico, sistemazioni patrimoniali di famiglie e di imprenditori in dissesto. I ragionieri erano pertanto non di rado esclusi da tali incarichi e sovente venivano coinvolti in veste di consulenti tecnici di avvocati e notai, quindi con incarichi di "secondo livello".

Il definitivo "salto di qualità", non solo formale, giunse con la successiva approvazione del R.D. 24 gennaio 1924, n. 103, con il quale, dopo un tortuoso percorso legislativo venne approvato la proposta – redatta sulla falsariga di quanto era previsto dalla normativa in atto per gli avvocati e i procuratori – per il riconoscimento della figura del "Dottore commercialista" e la conseguente



separazione (ricomposta solo nel 2005), tra gli Ordini dei Dottori Commercialisti e i Collegi dei Ragionieri.

La “nobilitazione” della professione contabile passa quindi attraverso l’associazionismo (e il relativo lavoro di lobbying) e la qualificazione dell’insegnamento universitario, che vide, a partire dal 1903, il riconoscimento dell’equipollenza del titolo rilasciato dalle allora Scuole Superiori di Commercio alla “laurea”, fino ad arrivare alla vera e propria istituzione, fra il 1935 e il 1937, delle moderne Facoltà di Economia e Commercio.

Dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, nel 1953, una tappa fondamentale nella storia della professione contabile è data dal D.P.R. 27 ottobre 1953, n. 1067, “Ordinamento della professione di dottore commercialista” e dal D.P.R. 27 ottobre 1953, n. 1068, “Ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale”, la prima riforma organica che sistematizza le funzioni svolte, l’accesso alla professione, il ruolo del Consiglio nazionale e degli Ordini locali.

Seguono anni di tumultuoso sviluppo del Paese, accompagnati da una progressiva espansione del ruolo del commercialista, che trova un nuovo riconoscimento nel D.lgs. 28 giugno 2005, n. 139, “Costituzione dell’Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, a norma dell’articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34”, dal quale ci separano ormai oltre vent’anni e che può immaginarsi come (al momento) l’ultima tappa di un lunghissimo percorso evolutivo qui brevemente ricordato.

Ciò posto, la “nobilitazione” della professione contabile non si limita al dato formale, come le norme di legge che ne riconoscono il ruolo e ne disciplinano le modalità di esercizio. Dal secondo dopoguerra in particolare, il contesto aziendale è radicalmente mutato. L’economia mondiale, nonostante temporanei periodi di crisi, è cresciuta costantemente e di conseguenza sono crescite le aziende, in termini dimensioni, forma giuridica, mercati serviti, complessità gestionale, ecc.

Questo ha comportato, di conseguenza, anche la crescita della professione e l’ampliamento della sfera di attività. Il “commercialista” è andato sempre più assumendo il ruolo di “consulente” delle aziende, un economista aziendale “a tutto tondo”, capace di gestire e risolvere problematiche ad ampio spettro nell’ambito della sempre più complessa vicenda aziendale.

Con ciò, il professionista ha visto anche crescere e nobilitare la propria funzione sociale, in un mondo produttivo sempre più insidioso in quanto, oltre alle complessità gestionali, nel tempo sono state notevolmente incrementate le norme e i vincoli relativi al funzionamento delle aziende e alla relativa rendicontazione.

Il “commercialista” ha visto quindi aumentare la sua importanza, rivestendo un ruolo fondamentale in tutti i vari momenti di vita delle aziende, dalla loro progettazione e istituzione, alla fase di funzionamento, nonché a quella terminale, ponendosi quale interlocutore privilegiato e prezioso consulente di imprenditori e amministratori nella gestione della complessa vicenda aziendale.



---

## L'attività dell'Osservatorio

L'obiettivo dell'Osservatorio di Storia della Professione Contabile è indagare, in maniera strutturata e sistematica, le radici storiche dei temi direttamente o indirettamente connessi alla professione contabile. Ciò non solo per rendere noti elementi sino ad ora trascurati o scarsamente investigati, ma anche al fine di fornire un robusto substrato tecnico-scientifico di riferimento per i connessi approfondimenti che attualmente sono in atto e che si renderanno necessari in futuro su questi specifici temi.

A titolo di esempio si evidenziano:

- l'evoluzione del processo di professionalizzazione;
- la fondazione e l'attività del Consiglio nazionale;
- la figura del professionista nei diversi tempi storici;
- l'evoluzione delle istituzioni professionali (collegi, ordini, accademie, ecc.);
- l'evoluzione delle attività svolte nell'ambito della professione contabile;
- l'evoluzione giuridica della professione contabile;
- l'evoluzione degli studi, degli scritti e delle attività concretamente svolte su specifici temi di interesse professionale (tenuta delle scritture contabili, redazione dei bilanci e, più in generale, della rendicontazione periodica, principi contabili, revisione, gestione delle crisi aziendali, attività peritale, consulenza, ecc.);
- le attività svolte per stimolare l'associazionismo e l'azione collettiva nell'ambito della professione contabile;
- le attività svolte per la progressiva nobilitazione della professione contabile;
- il rapporto con le altre professioni;
- le comparazioni internazionali di carattere storico-evolutivo con riferimento ai temi sopra menzionati.

Con specifico riferimento all'evoluzione delle istituzioni professionali (Collegi, Ordini, Accademie, ecc.) e delle rispettive attività, particolare rilevanza assume l'esigenza di recuperare e sistematizzare gli archivi dei vari Ordini locali: un patrimonio culturale che necessita di essere valorizzato, considerato la storicità dei documenti, la cultura aziendalistica (e non solo) propria della nostra Professione economico-contabile e l'interesse che, anche a livello internazionale, tale documentazione ricopre per analizzare le linee di sviluppo delle attività svolte, la grande professionalizzazione che ha sempre caratterizzato l'operato degli iscritti e lo spirito identitario che, seppure tra le tante vicissitudini che la Categoria ha passato, ha da sempre indirizzato le scelte intraprese.

La conoscenza dei fatti passati fornisce infatti, in molti casi, una chiave di lettura più articolata delle situazioni attuali, aiuta a comprendere l'evoluzione delle funzioni ricoperte e supporta un'analisi storico-evolutiva da cui partire anche per la gestione delle decisioni categoriali future.

---

## L'attività preliminare svolta

A seguito dei primi incontri dell'Osservatorio, al fine di conoscere lo stato dell'arte del patrimonio archivistico dei nostri 132 degli Ordini locali, è stato predisposto e inviato loro un questionario, in cui venivano chieste talune informazioni concernenti, in particolare, la presenza di un archivio storico e, nel caso, se questo fosse digitalizzato, l'anno di inizio dell'archiviazione e, se la risposta fosse stata affermativa, se questo fosse presente in sede o conservato presso altro ente o istituzione. È stato inoltre chiesto se gli Ordini locali hanno provveduto ad organizzare eventi e/o a predisporre documentazione pubblica di carattere storico (per celebrazioni, ricorrenze e similari, come ad esempio in relazione all'anniversario della fondazione, alla commemorazione di personaggi illustri dell'Ordine o dei precedenti Collegi).

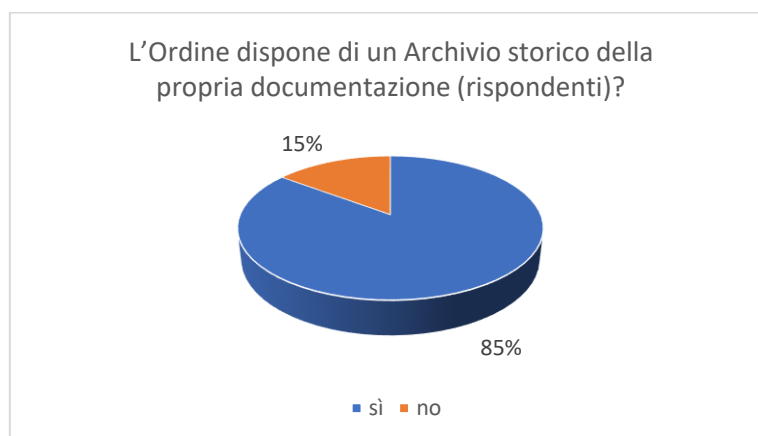
Nel mese di settembre-ottobre 2025 il Consiglio nazionale ha raccolto le risposte che sono giunte da 108 Ordini locali, per una percentuale complessiva dell'82% di ritorni, numero assolutamente significativo, che ha confermato l'interesse e l'attenzione che la materia presenta a livello locale.

---

## I primi risultati

I primi risultati connessi all'interpretazione degli esiti del questionario somministrato agli Ordini locali, alla luce anche del fatto che gli enti di minori dimensioni come quelli di più recente costituzione possono avere delle condizioni che rendono difficile, se non infattibile, la raccolta archivistica, evidenziano un grande interesse e potenziale coinvolgimento nella ricerca storica.

Più di 90 Ordini hanno dichiarato di possedere un archivio storico (85% dei rispondenti e 70% del totale degli Ordini), mentre 16 Ordini hanno anche un archivio digitalizzato (15% dei rispondenti, 12% del totale degli Ordini, 17% dei possessori di archivi).





Gli anni di creazione degli archivi vanno dal 1906 (anno di istituzione dei primi Collegi “legali” a seguito della L. 327/1906) al primo decennio del nuovo millennio con un’interessante concentrazione che si registra negli anni ’90 del secolo scorso e sul finire del primo decennio del secolo in corso, presumibilmente a seguito dell’unificazione dei Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri con conseguente riorganizzazione delle sedi.

Solo 10 Ordini mantengono un archivio esterno. Rileva notare che le ragioni che hanno portato a tale decisione sembrano originate da scelte personali degli Ordini che hanno dato risposta positiva al quesito, pur avendo tutti origine remota nel tempo, non presentano caratteristiche dimensionali o territoriali determinanti.

L’organizzazione di eventi è piacevolmente diffusa, considerato che più della metà dei rispondenti (52%) ha riferito di aver organizzato eventi, mentre anche l’attività di pubblicazione risulta ampia, stanti i costi e l’impegno per produrre documenti di storia della Professione e dei Professionisti (25%), prevalentemente legati a ricorrenze specifiche o “anniversari” storici.





---

## Conclusioni e attività futura

La Storia della Professione è un tema ampiamente sviluppato dagli Ordini e di grande interesse per gli stessi, in ragione dell'importanza e della rilevanza dell'argomento. La volontà di conoscere le motivazioni che hanno spinto la Categoria a divenire così numerosa e indispensabile per la collettività e le imprese è un tema sempre attuale e destinato ad essere rivisto in funzione degli sviluppi attuali.

L'attività futura potrebbe essere indirizzata alla considerazione delle origini del proprio Ordine e allo studio delle figure professionali locali che nel passato hanno caratterizzato l'evoluzione della Professione a livello territoriale o nazionale. Tale attività di riscoperta del passato potrebbe essere eventualmente coordinata anche a livello centrale, per tramite dell'Osservatorio dal Consiglio nazionale al fine di esaminare, oltre alle figure di colleghi, anche eventi o circostanze che possono definire l'identità professionale ed umana degli appartenenti all'albo.

In maniera più operativa, può essere pensata anche la creazione di un archivio comune nonché la raccolta e sistematizzazione di dati che possono comporre un quadro complessivo dell'evoluzione della Categoria nel corso del tempo.

I componenti dell'Osservatorio resterebbero a disposizione sia per organizzare eventi di approfondimento (convegni, conferenze, seminari, incontri di vario genere), sia a livello "centrale" che, eventualmente, "locale" per:

- aumentare la consapevolezza delle profonde radici della Professione contabile e della "nobiltà" dell'attività svolta dai Professionisti;
- suscitare un maggior orgoglio per l'attività svolta dagli stessi e nei soggetti con cui essi interagiscono la consapevolezza che la Professione contabile è un'attività antica, nobile, tutt'altro che "meccanica", estremamente delicata, poliedrica, impegnativa e che nel tempo ha sedimentato conoscenze e competenze sempre più sofisticate;
- stimolare, di conseguenza, l'interesse verso la storia della Professione contabile e verso la figura del Professionista.

Le testimonianze del passato possono e devono, in sostanza, rinvigorire uno spirito identitario di una professione che ha da sempre contribuito, con le sue varie vicissitudini, in maniera fattiva all'evoluzione del Paese.



**Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili**  
Piazza della Repubblica, 59 00185 Roma